

L'assemblea ha approvato un documento unitario

Iniziative dell'ARS per la cooperazione economica con i paesi del Mediterraneo

Qualificate delegazioni si recheranno in Tunisia e nelle altre nazioni nord-africane - Il governo nazionale deve rendere operante l'accordo per la pesca nel Canale di Sicilia - Istituti speciali cantieri di lavoro - Esaminato il provvedimento legislativo per il credito agevolato ai commercianti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Qualificate delegazioni della Regione siciliana si recheranno in Tunisia e negli altri paesi nord-africani per promuovere iniziative di cooperazione economica: il governo regionale è stato vincolato a questo impegno e, nel contempo, a quello di esercitare adeguate forme di pressione presso il governo nazionale (per rendere operante la convenzione italo-tunisina per la pesca nel Canale di Sicilia) da un'odg presentato ieri sera all'ARS dal PCI, dalla DC e dal PSI, votato da tutti i gruppi autonomisti e scaturito dalla discussione di tre mozioni (tra le quali una comunista, i cui contenuti sono stati trasferiti nella sostanza nel documento finale).

Nel corso della discussione il compagno on. Giubilato, dopo aver sottolineato il valore nazionale che il problema della flotta peschereccia di Mazara del Vallo assume e dopo essersi richiamato alle conclusioni della importante conferenza nazionale sul settore promossa dal PCI nella cittadina siciliana, ha sostenuto che le preoccupazioni sull'andamento delle trattative italo-tunisine, già espresse dal gruppo comunista e dallo stesso presidente della Regione nell'ottobre scorso all'ARS, sono state confermate dai fatti.

Come ha riferito all'assemblea il vice presidente della Regione Saladino, infatti, le trattative per il rinnovo della convenzione sono approdate il 20 gennaio scorso ad un punto morto. Tale conclusione inaccettabile - ha replicato il capogruppo comunista De Pascual - pone l'assemblea di fronte a gravi responsabilità. Si tratta di far riprendere alla Regione una pubblica iniziativa capace di incidere sostanzialmente sul governo centrale e nello stesso tempo di compiere una serie di passi autonomi in direzione di nuove forme di cooperazione con i paesi del nord Africa. Da qui la proposta (poi accolta dall'assemblea) di formare una delegazione rappresentativa di tutte le forze economiche, sociali e politiche democratiche della Regione capace di impostare su nuove basi il problema dei rapporti tra la Sicilia e i paesi rivieraschi del Mediterraneo. Da questa impostazione si sono disciolti nel corso del dibattito solo i gruppi missino e liberale, che hanno poi votato contro il documento unitario.

Nel corso della seduta di ieri l'assemblea ha pure concluso l'esame e l'approvazione degli articoli di un importante disegno di legge che prevede la istituzione di speciali cantieri di lavoro per far fronte ai drammatici problemi della disoccupazione con una spesa di due miliardi e trecento milioni.

Un altro disegno di legge il cui esame è stato completato ieri riguarda il rifinanziamento della legge sul credito agevolato per i commercianti. Un provvedimento di questo tipo atteso dagli operatori del settore in un momento di drammatica crisi, come ha rilevato il compagno on. Orlando, che ha illustrato i motivi del voto favorevole del gruppo comunista ed ha reclamato l'approvazione di una legge organica di sviluppo del commercio, ricordando come il gruppo del PCI abbia già presentato una sua iniziativa legislativa in proposito.

Orlando ha anche sostenuto che le providenze previste dalla legge sul credito devono essere estese ai venditori ambulanti ed ha chiesto un impegno del governo regionale ad esercitare una pressione nei confronti delle Camere di commercio siciliane, le quali, al contrario, hanno finora interpretato in maniera restrittiva il dettato del legislatore regionale.

L'ARS ha anche approvato un disegno di legge con cui si stabilisce una nuova composizione della commissione consultiva per le assicurazioni private. Il compagno Carallo, intervenendo a nome del nostro gruppo, ha chiesto che il governo eserciti un controllo più vigile contro il proliferare di aziende incapaci di garantire gli utenti.

Questa mattina l'assemblea ha ripreso l'esame del disegno di legge sulla riforma delle Commissioni provinciali di controllo e per lo snellimento dei controlli sugli enti locali ed ospedalieri. Anche nel corso di questa seduta il gruppo missino si è fatto vivo con la sua tattica di ostruzionismo.



Un pescatore di Mazara del Vallo. L'iniziativa dell'ARS per una maggiore cooperazione economica con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo tende a rimuovere tutti gli ostacoli all'attività peschereccia sul Canale di Sicilia

La giunta regionale sarda tace sul progetto fumoso di una misteriosa società

Silenzi e sospetti sulla megaporcilaia

Si ipotizza un investimento di 150-200 miliardi concessi dal CIPE per l'allevamento di 500 mila maiali l'anno in una zona della Sardegna di interesse turistico e suscettibile di sviluppo nel settore agro-pastorale - Grossi interrogativi anche per gli aspetti ecologici dell'impresa - L'ente di sviluppo agricolo respinge l'ipotesi di un cointeresse nell'iniziativa

LICATA - Con la partecipazione di delegazioni di 4 province

Manifestazioni di coltivatori: «subito la legge per le serre»

Rivendicato un provvedimento organico da parte della Regione siciliana. Sono necessarie industrie di trasformazione per i prodotti della terra

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 4

Le lotte per lo sviluppo dell'agricoltura hanno assunto nell'Agroregione momenti di grande tensione politica nell'ambito di un discorso unitario che incalza sempre più la Regione perché mantenga gli impegni assunti. «Gli agricoltori dell'Agroregione - ci dice l'on. Giuseppe Lauricella, presidente provinciale dell'Alleanza contadina - hanno preso coscienza del loro ruolo, hanno capito che uniti possono ottenere molto di più, chiedendo la pronta attuazione delle leggi già varate dall'Assemblea regionale. Inoltre i contadini non vogliono più lasciare la loro terra e sono disposti a battersi fino in fondo».

I contadini hanno capito che ristrutturando l'agricoltura, lavorando con mezzi moderni, associandosi, hanno la possibilità di avviare un processo di crescita economica e sociale di vaste dimensioni. Lo sviluppo che ha avuto da un paio d'anni a questa parte la zootecnica nell'Agroregione è notevole; non solo in questo settore c'è una ripresa: le serre si moltiplicano, la viticoltura occupa un ruolo di primo piano: c'è una crescita agricola di tutta la provincia. «Si potrebbe fare dieci volte di più se la Regione attinasse subito le leggi per la zootecnica e le serre e la viticoltura».

Silvatore Alessi dell'Alleanza contadina, ci dice che, invece, si è costretti a registrare notevoli ritardi in quanto le leggi organiche che da tempo chiediamo trovano resistenze marcate. «Ma noi abbiamo denunciato una dura battaglia su questo problema. La zootecnica interessa buona parte della zona montagnosa dell'Agroregione. Le centinaia di allevatori convenuti a San Giovanni Gemini hanno chiesto un maggior numero di pascoli. L'applicazione della legge regionale n. 9 che prevede otto miliardi di lire a favore della zootecnica, strade, luce elettrica nelle campagne, dighe ed irrigazione. Questo è un settore - ci dice Lauricella - che può dare molto all'economia della provincia di Agrigento: in questo campo la cooperazione è bene avviata; si hanno centinaia di interventi assistenziali, del tutto inadeguati, e oggi i serricoltori rifiutano i progressi tecnici richiesti ai mezzi impatti moderni. «Hanno dato un contributo di cinque milioni a sei serricoltori di altre zone».

È stato chiesto, inoltre, che la Regione crei industrie di trasformazione per i prodotti della terra. I rappresentanti delle cooperative hanno annunciato una dura battaglia su questo problema. La zootecnica interessa buona parte della zona montagnosa dell'Agroregione. Le centinaia di allevatori convenuti a San Giovanni Gemini hanno chiesto un maggior numero di pascoli. L'applicazione della legge regionale n. 9 che prevede otto miliardi di lire a favore della zootecnica, strade, luce elettrica nelle campagne, dighe ed irrigazione. Questo è un settore - ci dice Lauricella - che può dare molto all'economia della provincia di Agrigento: in questo campo la cooperazione è bene avviata; si hanno centinaia di interventi assistenziali, del tutto inadeguati, e oggi i serricoltori rifiutano i progressi tecnici richiesti ai mezzi impatti moderni. «Hanno dato un contributo di cinque milioni a sei serricoltori di altre zone».

Scaturito ha sostenuto la necessità di una legge organica delle serre, per adeguarle al mercato moderno. Bisogna che la Regione impegni in questo settore almeno cinquanta miliardi di lire. Scaturito ha sottolineato anche la necessità di un controllo della spesa perché nei recenti passati troppi spesso i piccoli coltivatori, i contadini hanno visto i contributi regionali finire verso le grosse aziende agricole.

Zeno Silea

Forte successo dell'iniziativa della FGCI per il lavoro

Giovani in corteo a Licata

LICATA, 4. La lotta per l'occupazione da parte dei giovani dell'Agroregione si presenta sempre più decisa e senza pause. Un quadro drammatico della disoccupazione giovanile, di quella intellettuale in particolare, è venuto da Licata, rivoltosi contro la manifestazione indetta dai giovani comunisti. Alla manifestazione di Licata hanno parlato il segretario della FGCI Domenico Ferrante e Bruno Marasa, segretario regionale della FGCI.

Nel corso della manifestazione è stato chiesto che si approvino le proposte di legge che il PCI ha presentato per la creazione di un fondo nazionale di mille miliardi per la formazione professionale e la premiazione al lavoro dei giovani disoccupati.

Il corteo si è svolto in pieno centro cittadino. I giovani hanno sfilato in corteo per le vie di Licata, collezionando una lotta a quella più generale contro la crisi economica e sociale dell'Agroregione e dei Mezzogiorni. Hanno dato prova di responsabilità affermando anche che non intendono desistere dalla lotta ma vincere ogni atteggiamento qualunquisto.

Conclusi i lavori della conferenza cittadina di organizzazione del PCI

Nel Foggiano 2000 disoccupati in più

Uno «sviluppo improduttivo» a favore dei ceti parassitari - Non vi è stato alcun processo industriale, ma solo timidi e precari insediamenti che ora soccombono di fronte alla crisi - Le proposte dei comunisti - La relazione di De Caro, l'intervento di Cannata e le conclusioni di Pieralli

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 4

Un ampio ed approfondito dibattito sui problemi politici e sul ruolo della città di Foggia nell'ambito della provincia e della regione, le proposte del PCI per fare uscire il Paese dalla crisi e per mettere in moto l'economia locale hanno caratterizzato la conferenza cittadina del PCI, cui hanno preso parte delegati di tutti i partiti, ma anche operai, contadini, braccianti, intellettuali, artigiani, giovani e donne.

La relazione svolta dal compagno Paolo De Caro, segretario del Comitato provinciale, ha messo a fuoco alcuni punti importanti dalle ipotesi di sviluppo della crisi che investe il Paese e le condizioni sociali operai, contadini, braccianti, intellettuali, artigiani, giovani e donne.

I riflessi della crisi sono stati sottolineati per Foggia e la provincia. I disoccupati iscritti nelle liste di collocamento nei Comuni della nostra provincia (circa 2000) nel mese di novembre scorso, di circa 2000 in più rispetto agli iscritti del corrispondente mese del 1973; gli avvisi al lavoro per il 1974 sono inferiori a quelle del novembre 1973;

l'offerta insoddisfatta da parte dei giovani in cerca di prima occupazione registra un aumento di circa mille unità nello stesso periodo 1975-1976 (1973-1975) le ore di cassa integrazione passano dalle 22 mila del primo semestre 1974 alle 570 mila del l'ultimo periodo del 1975. La crisi della provincia di Foggia è, quindi, del tipo cronico e di una condizione permanente strutturale, collegata al modello di sviluppo imposto al Paese subito dopo la ricostruzione, fondato sulla ripa delle risorse umane e materiali.

Il capitolo è dunque di ventate il relativo polo di attrazione ed ha determinato il suo sviluppo improduttivo a vantaggio dei ceti parassitari nella città di Foggia solo il 14 per cento degli occupati sono addetti all'agricoltura e il 31 per cento all'industria. L'industria foggiana è costituita da un settore terziario occupati nel settore terziario. Dati questi che si rivedano dal censimento del 1971.

Anche le categorie professionali in agricoltura risultano diversamente distribuite se si raffronta la provincia con il suo capoluogo. Infatti i lavoratori dipendenti in agricoltura nel decennio 1961-71 calano del 30,8 per cento in provincia, dell'88 per cento nel capoluogo; i coltivatori diretti restano stazionari nella città di Foggia e diminuiscono del 21 per cento in provincia; gli imprenditori di libri professionali diminuiscono del 13 e del 23 per cento in provincia, rimangono stazionari nel

la città: la stessa espulsione del processo produttivo dei coltivatori (soprattutto don) nel 1975 (dal 47 per cento il capoluogo).

Siamo quindi in presenza di una contrazione degli addetti, insieme ad una contrazione in superficie e crescita anche se non si è avuta una corrispondente contrazione nel volume delle produzioni agricole. La monocoltura cerealicola (soprattutto grano duro) si è stabilmente aumentata non solo alle grandi aziende (localizzate prevalentemente negli ageri del capoluogo e dei grandi centri) ma anche alle aziende di medio e piccolo tipo. L'azione del credito agricolo e della cooperazione, la mancanza di una programmazione sono all'origine di queste scelte.

Gli interventi dei delegati all'assemblea di organizzazione del PCI (oltre 200), hanno messo in risalto le difficoltà in cui versa l'agricoltura, i problemi delle piccole e medie aziende, le questioni relative all'irrigazione, trasformazione, commercializzazione, la necessità di creare mercati per la collocazione dei prodotti agricoli. A questo punto va messo in rilievo che il problema dell'impiego degli addetti dell'agricoltura ha un peso molto maggiore del che si vede dall'irrigazione ed è stato di ostacolo al sorgere di un efficiente sistema industriale di trasformazione dei prodotti agricoli.

Sul piano industriale si registra inoltre un processo di grave crisi che mette in pericolo di 4000 unità (inoltre di 1000 unità in più) del 23 per cento in provincia, rimangono stazionari nel settore tessile e del sottogoverno della DC e del centro sinistra in tutti questi anni. Immediatamente dopo il processo industriale, ma soltanto in parte, ci sono i settori di attività produttiva. Oggi, a distanza di pochi anni dal loro insediamento la situazione e la serietà della loro gestione è praticamente chiusa. Il programma attraverso grosse difficoltà, mentre della Lanerossi si parla nei termini che tutti sappiamo, la finanziaria dell'ENI che cura il settore tessile, ha predisposto un piano col quale prevede la chiusura dello stabilimento di Foggia. Il giudizio che la conferenza cittadina del PCI ha poi dato sull'attività del centro sinistra è stato decisamente negativo. Il centro sinistra ha disatteso le istanze che venivano dal presidente della Regione e dal sindaco. Oggi, a distanza di pochi anni dal loro insediamento la situazione è la seguente: l'attività produttiva è praticamente chiusa. Il programma attraverso grosse difficoltà, mentre della Lanerossi si parla nei termini che tutti sappiamo, la finanziaria dell'ENI che cura il settore tessile, ha predisposto un piano col quale prevede la chiusura dello stabilimento di Foggia.

La RAI e le danze sulle mille vallate

La lottizzazione delle mille vallate continua ad essere il metodo di lavoro alla Rai calabrese. Il motto sembra essere: «accanto al notabile, chiunque esso sia, prima di tutto». Al posto di quello che si dovrebbe fare, cioè «la notizia è sacra». Le notizie, infatti, vengono sempre dopo, nei notiziari di Rai-Cosenza, ammesse che si accorga della loro esistenza o che le si voglia prendere in qualche considerazione.

In una regione frammentata come la Calabria, con i notabili che intralciano le danze sulle mille vallate, capirete quanto «lavoro» ci sia per questa Rai che queste danze assenda.

Qualcuno può pensare che non protestando per le danze, restiamo sostanzialmente tagliati fuori dalla lottizzazione ipocritamente notabile. Naturalmente non è così, almeno non è così nel senso che noi la lottizzazione non interessa (almeno, anche le notizie). Protestiamo perché a nessuno è consentito utilizzare uno strumento pubblico per accantonare il gruppo, la funzione, l'impresa, per uno o più anni, per poi ripartire sul fatto e ripartire sul fatto e ripartire sul fatto, di informare e di svolgere quella grande funzione di unificazione, di chiarificazione, di altre parole di stimolo alla crescita civile della Calabria.

I giornalisti, i funzionari di mezzo non avere i mezzi di essere disorganizzati, di offrire la mancanza di strutture adeguate. Non dubitiamo di fatto che, se non ci fosse di risolvere i problemi che esistono non avendo un dato o, peggio ancora, a dargli una attesa di non si sa che cosa e continuano, nel frattempo, a sfornare notizie che, rispetto alla riforma, sono la preistoria.

Certo la riforma deve ancora praticamente gergare in Calabria, ma almeno il suo spirito dovrebbe aver superato il «marzo» del Poppo.

Giuseppe Podda

Si prepara a L'Aquila la conferenza nazionale per lo sviluppo della telefonia

Nostro servizio

L'AQUILA, 4

La Conferenza per lo sviluppo della telefonia, delle telecomunicazioni e della elettronica si svolgerà il 29 febbraio a L'Aquila, presso il Teatro Comunale. È questo un momento di indubbio interesse per le forze sindacali, i partiti politici, gli enti pubblici in quanto - come si afferma in un comunicato emesso anche ai gruppi consiliari della Regione dal Comune dell'Aquila che ha assunto il patrocinio dell'iniziativa - «l'esigenza della telefonazione è un fenomeno che investe l'intera area del sistema economico italiano, e per definire conseguentemente la funzione di tali industrie e attività in campo nazionale, si è convocata la Conferenza». L'idea di questa conferenza, che si svolgeva in un momento di crisi del settore, è stata approvata dai gruppi parlamentari della Regione, della Provincia dell'Aquila, della Provincia di Pescara, della Provincia di Teramo e della Provincia di Chieti. La conferenza per lo sviluppo della telefonia, delle telecomunicazioni e della elettronica, sarà convocata nel tempo, un contributo di notevole rilevanza per l'attuazione degli impegni assunti dai governi regionali, sia per iniziative già in via di esecuzione, sia per iniziative ancora da avviare. L'ambito dentro cui si colloca la iniziativa è di largo e riconosciuto interesse e si riassume in una serie di punti: la conferenza dei lavoratori perché il governo e la IRI-STET rispettino il quadro di rapide iniziative nel campo della telefonia, in modo da garantire il completamento delle produzioni per la telefonia, innanzi tutto l'impegno di elevare l'organico della IRI-STET da 7000 dipendenti.

Logicamente, la dimensione del problema travalica i confini regionali e si proietta su una scala nazionale e di una fabbrica e del settore. Oggi, a distanza di pochi anni dal loro insediamento la situazione è la seguente: l'attività produttiva è praticamente chiusa. Il programma attraverso grosse difficoltà, mentre della Lanerossi si parla nei termini che tutti sappiamo, la finanziaria dell'ENI che cura il settore tessile, ha predisposto un piano col quale prevede la chiusura dello stabilimento di Foggia.

È questa, l'occasione di un serio confronto, ed è la occasione per costruire una politica industriale e creditizia di settore, all'interno della categoria e della società, ed anche l'occasione, infatti, perché la Regione sappia, attraverso la conferenza, orientare le sue iniziative e spunti per la rapida puntualizzazione di sue proposte, iniziative ai fini della organizzazione della conferenza nazionale sui problemi della occupazione e dello sviluppo economico quale momento decisionale degli impegni; solennemente sanciti da cinque partiti costituiti nell'accordo politico-programmatico.

E' questa, l'occasione di un serio confronto, ed è la occasione per costruire una politica industriale e creditizia di settore, all'interno della categoria e della società, ed anche l'occasione, infatti, perché la Regione sappia, attraverso la conferenza, orientare le sue iniziative e spunti per la rapida puntualizzazione di sue proposte, iniziative ai fini della organizzazione della conferenza nazionale sui problemi della occupazione e dello sviluppo economico quale momento decisionale degli impegni; solennemente sanciti da cinque partiti costituiti nell'accordo politico-programmatico.

Logicamente, la dimensione del problema travalica i confini regionali e si proietta su una scala nazionale e di una fabbrica e del settore. Oggi, a distanza di pochi anni dal loro insediamento la situazione è la seguente: l'attività produttiva è praticamente chiusa. Il programma attraverso grosse difficoltà, mentre della Lanerossi si parla nei termini che tutti sappiamo, la finanziaria dell'ENI che cura il settore tessile, ha predisposto un piano col quale prevede la chiusura dello stabilimento di Foggia.

Romolo Liberale

Galleria d'arte «Buca di Dante»
di Sebastiani Mauro
VIA D. ALIGHIERI, 18 r
Tel. (055) 29871 - FIRENZE

Indice la biennale di arte contemporanea 1976 - pitture, sculture, grafica che verrà inaugurata il giorno 3 aprile 1976 dal comm. Pietro Mazzocca, capo gruppo consiliare della Regione Toscana.

Gli artisti non invitati possono richiedere bando di partecipazione presso la segreteria della Galleria.

Termine consegna delle opere: 27 marzo 76, ore 19.

Roberto Consiglio